

BONDONE

Il presidente della società funiviaria pensa a un invaso per l'innevamento simile a quelli di Campiglio e Folgaria, elemento attrattivo in estate per gli escursionisti

Bacino alle Viote anche per i turisti

Trento Funivie ha valutato alcune ipotesi progettuali

FRANCO GOTTARDI

Un laghetto artificiale con le sembianze e le caratteristiche di un bacino naturale da realizzare nella zona compresa tra i parcheggi a monte del rifugio Viote e la Gran Pista, cioè il trac-

La collocazione ideale individuata tra il parcheggio e la Gran Pista, sfruttando gli avvallamenti presenti

ciato che scende a Malga Mezavia servito dalla seggiovia Rocce Rosse. È l'ipotesi migliore uscita tra quelle prese in considerazione dai tecnici per realizzare un nuovo bacino di accumulo a servizio delle piste da sci, sia quelle per la discesa che an-

per il fondo, del Monte Bondone.

L'idea di realizzare un nuovo invaso, partita da Trento Funivie, è condivisa e fatta propria anche nel masterplan con le linee guida per la montagna trentina che l'architetto Olivieri si appresta a dare alle stampe e consegnare. Il Comune di Trento, lo aveva detto l'assessore Roberto Stanchina in occasione dell'assemblea della società che gestisce gli impianti di risalita nel novembre scorso, lo considera un progetto importante. «Ci sono tante sensibilità da mettere d'accordo - afferma cauto il presidente Fulvio Rigotti - ma proviamo a pensarci e vedere se non è una risorsa, non solo per lo sci».

Rigotti cita come esempi quelli di Campiglio, che da qualche anno si è dotata di un nuovo bacino artificiale in località Montagnoli, e di Folgaria, col bacino realizzato a passo Coe. Sono concepiti e realizzati come laghetti naturali e in estate le sponde sono sempre affollate. «Sono un'attrazione, meta di pellegrinaggio e credo che an-

A MEZAVIA

In attesa del nuovo bacino la giunta provinciale ha dato il via libera all'aumento della derivazione (da 40 a 100 litri al secondo) dal rio Vela per garantire un 2° riempimento annuale dell'invaso di Malga di Mezavia. La società in cambio, dovrà rilasciare più acqua nel Vela: il deflusso minimo è stato portato da 13 a 15,97 litri.

che alle Viote si potrebbe avere lo stesso effetto» sostiene il presidente di Trento Funivie. La zona individuata tra l'altro è caratterizzata da alcuni avvallamenti che renderebbero più semplice e meno costosa e impattante la realizzazione dell'opera. Che - segnala Rigotti - potrebbe essere utile anche in caso di siccità prolungata per usi agricoli.

Per le esigenze di innevamento si pensa a un bacino della capacità di almeno 100.000 metri cubi, ben più grande del 60.000 di quello di Malga Mezavia. «Oggi quella struttura - spiega il presidente - rappresenta un quinto del fabbisogno del Bondone. E



parlo di fabbisogno perché ormai il mercato del turismo invernale è cambiato. Una volta i bacini non c'erano e la stagione era legata alle incertezze del tempo, adesso i tour operator vogliono sapere esattamente quando si apre, quante piste ci sono a disposizione. Chiedono conto degli investimenti che si vogliono fare, delle migliori, e poi controllano se le cose sono state effettivamente realizzate. È un mercato competitivo in cui vanno date certezze e bisogna stare al passo». L'invaso alle Viote risolvrebbe anche il problema dell'innevamento delle piste da fondo, che oggi viene fatto a singhiozzo e con difficoltà.

PISTE LISCE E CANNONI

Potenziata la produzione di neve

Per sfruttare al massimo l'acqua a disposizione negli ultimi anni Trento Funivie ha effettuato una serie di lavori sugli impianti di innevamento e sulle piste. In particolare è stato livellato e sistemato il fondo delle piste per evitare avvallamenti che con la battitura vengono poi riempiti e diminuendo così il fabbisogno per la preparazione. Il rinverdimento poi aiuta a mantenere più a lungo lo strato di neve. È stato inoltre potenziato il sistema sia sostituendo alcune componenti nella sala macchine di Vasos che posando un nuovo cavidotto che permette di ridurre i tempi di innevamento su Palon, Canalon, Cordela, Lavaman, 3-Tre e Pinot. L'investimento è stato di 550.000 euro.